

# Rapporto sui colloqui con alcuni testimoni significativi

Marta Nerozzi

## **Premessa metodologica**

In questa parte della ricerca-intervento abbiamo realizzato un confronto con alcuni attori sociali circa l'opportunità e i percorsi necessari per attivare una politica di sostegno all'inserimento lavorativo degli immigrati italiani, basata sulla valorizzazione della differenza culturale.

Abbiamo scelto come interlocutori le organizzazioni che entrano in relazione con il fenomeno della immigrazione italiana nei quattro Stati oggetto dell'indagine.

Nella scelta di chi intervistare si è privilegiato l'interesse potenziale per la nostra proposta, così da favorire la costruzione di un circuito virtuoso, una rete di soggetti con i quali poterla sviluppare ulteriormente.

I colloqui sono stati condotti da persone motivate e coinvolte professionalmente in attività di sostegno agli immigrati italiani. Sono state individuate tra i collaboratori abituali della FILEF.

Per gli intervistatori la ricerca ha rappresentato un importante strumento di aggiornamento professionale e di rinforzo motivazionale.

I Testimoni intervistati sono stati considerati sotto vari aspetti:

- sensori della materia complessiva d'indagine (andamenti)
- potenziali “datori di lavoro” e quindi parte della domanda
- attori della struttura d'azione esistente
- soggetti/risorse con cui andare a definire un sistema d'azione per l'affermazione della proposta politica

## **Il Campione**

Sono stati intervistati tre tipologie di soggetti, operanti nei Paesi coinvolti nell'indagine Francia, Belgio, Germania, Inghilterra.

In particolare :

- *società di consulenza export- import, management:*

in Francia n°6, in Belgio n° 2, in Germania n° 7, in Inghilterra n° 0.)

- *Piccole e medie imprese di vari settori, impegnate in attività che sono in relazione con l'Italia:* in Francia n° 21, In Belgio n° 19, in Germania n°28 , in Inghilterra n°4

- *attori sociali che a vario titolo ( soggetti istituzionali, pubblici, privati, volontari) sono impegnati nelle azioni di sostegno agli immigrati (i consolati, gli istituti italiani di cultura, le camere di commercio, le scuole, i centri di orientamento, i centri di formazione professionale, le associazioni italiane all'estero):*

In Francia n°24, in Belgio n°18, in Germania n°29, in Inghilterra n° 17.

Le quattro aree tematiche indagate, sono state:

*status dell'integrazione, opportunità occupazionali, bisogni di attività di sostegno all'inserimento lavorativo, risorse.*

- Status dell'integrazione

A questo riguardo si è inteso raccogliere i punti di vista degli intervistati sulle caratteristiche dei flussi migratori, l'esistenza di fenomeni di razzismo e discriminazione, lo stato dell'inserimento lavorativo, l'immagine del lavoro italiano all'estero.

- Opportunità occupazionali

Si è indagato sulle opinioni in merito alle opportunità occupazionali con particolare riferimento all'inserimento di persone di cultura italiana.

In particolare sono state esaminate le attività legate alla tradizione italiana, e quelle in cui entra in gioco il fattore interculturale.

A riguardo di questa seconda categoria si sono prese in considerazione le attività di scambio e quelle dei servizi di supporto allo scambio.

Tra queste ultime si sono comprese le attività istituzionali, quelle pubbliche, quelle private e quelle non profit.

Si è ragionato sul mercato del lavoro dipendente e sulle possibilità di sviluppo di lavoro autonomo e di nuove imprese.

– Bisogni

Sono stati indagati i bisogni di sostegno formativo, ma anche quelli di informazione, di orientamento, di accompagnamento al lavoro, di incentivi alla creazione d'impresa, di promozione della cultura italiana.

– Risorse

Si è cercato di capire se c'è interesse da parte delle strutture coinvolte nell'indagine a partecipare al progetto, si sono esaminate le attività che queste svolgono nell'intento di indagare su quale ruolo potrebbero svolgere nella realizzazione.

## Elenco interviste realizzate a testimoni privilegiati

# Francia

CONSULENZA EXPORT, ESPERTO DI MARKETING	
Centre de services de Paris 15, rue du Louvre Bât. 1 - Paris Tél. 01 40 26 08 50 Sig.ra Claudia Paoletti	Camera di Commercio Italiana per la Francia 134, rue du Faubourg St Honoré 75008 - Tél. 01.53.93.73.73 Sig.ra Laura Kavafyan
Scadra 75, avenue Parmentier - 75011 Paris Tél. 01.40.21.11.19 Sig. Angelo Ferlazzo	Agenzia Estel 1, rue Alsace Lorraine - 94140 Alfortville Tél. 01.43.96.01.12 Sig. Barde
Afirit	Scani Sarl

La domanda formativa dei giovani migranti italiani in F-B-G-UK (3)

c/o ANRT 16, avenue Bugeaud - 75116 Paris Port. 06.80.58.39.90 Sig. Jean-Claude Arditti	38, rue Amelot - 75011 Paris Tél. e fax 01.48.06.18.99 Port. 06.14.42.90.27 Sig. Vincenzo Cascella
Studio Lette Mourre e soci 3, rue du Boccador - 75008 Paris Tél. 01.40.73.16.45 Sig. Enrico Castaldi	
<b>TESTIMONI DI COMUNITÀ'</b>	
Consolato Generale d'Italia 5, Bd Emile Augier - 75016 Paris Tél. 01.44.30.47.00 Sig. ra De Giovanni/Affari sociali	INCA - CGIL 60, Bd de Strasbourg - 75010 Paris Tél. 01 46 07 73 51 Sig. Gianni Farina
INCA - CGIL Patronato Sindacale 85, rue Charlot - 75003 Paris Tél. 01.42.77.23.22 Sig. Rosario Longo	Coascit 3 bis, avenue de Villars - 75007 Paris Tél. 01.45.55.79.09 Sig.ra Anna D'Angelo
<b>ATTORI DELLE POLITICHE DI SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE</b>	
I.E.R.F. 64, Bd de Strasbourg - 75010 Paris Tél. 01.46.07.77.06 Sig.ra Silvia Vergottini	Centro culturale Luigi Pirandello 23, rue Jean Goujon - 75008 Paris Tél. 01 40 43 11 68 Sig.ra Rosaria Pagliai
Missione cattolica italiana di Parigi 23, rue Jean Goujon - 75008 Paris Tél. 01 49 53 00 76 Padre Luca Marin	Salvo Falcone Prof. d'Italiano per adulti e non vedenti 15, rue Eugène Varlin - 75010 Paris Tél. 01 42 09 12 52
Istituto Italiano di Cultura 50, rue de Varenne - 75007 Paris Tél. 01 44 39 49 31 Sig. Fazzino	Camera di Commercio Italiana per la Francia 134, rue du Faubourg St Honoré - 75008 Paris Tél. 01.53.93.73.73 Sig.ra Federica Capranico
Enaip 28, rue Claude Tillier - 75012 Paris Tél. 01. 43.72.65.29 Sig. Aldo Bechi	
<b>AZIENDE</b>	
Azienda Idea Vino 88, avenue Parmentier - 75011 Paris Tél. 01 43 55 26 56 Sig. Carlo Dossi	Sadipal (Az. agroalimentare) 25/27, rue de Clichy - St. Ouen Tél. 01 49 48 19 30 Sig. Stoppato
Atelier Felici 107, avenue Daumesnil - Paris Tél. 01 43 45 72 72 Sig. John Felici	CREI - Libreria Tour de Babel 10, rue du Roi de Sicile - 75004 Paris Tél. 01 42 77 14 65 Sig.ra Patrizia Molteni
Ristorante Villa Médicis	Impresa edile Castellotti

La domanda formativa dei giovani migranti italiani in F-B-G-UK (3)

<p>11, rue Saint Placide - 75006 Paris Tél. 01.42.22.51.96 Sig. Michele Napoli</p>	<p>c/o Nathalie Castellotti (figlia) 69, rue de Rome - 75008 Paris Tél. 01.45.22.41.52/01.48.30.62.69/01.48.95.97.99 Sig. Roland Castellotti</p>
<p>Fai Immobiliare 13, rue Michel Chasles - 75012 Paris Tél. 01.43.43.00.88 Sig. Angelo Fai</p>	<p>Ziggourat Communications 11 bis, rue du Perche - 75003 Paris Tél. 01.44.61.96.00 Sig. Guido Gualandi</p>
<p>Monte Paschi Banque 7, rue Meyerbeer - 75009 Paris Tél. 01.40.07.89.33 Sig. Massimo Pasquini</p>	<p>Cofradis S.A. Z.I. Ovest 5, rue Charles François Daubigny - 95870 Bezons Tél. 01.39.61.59.02 Sig. Alessandro Rampoldi</p>
<p>Iceberg 12, rue du Faubourg St. Honoré - 75008 Paris Tél. 01.40.06.09.34 Sig.ra Miriam Pradissitto</p>	<p>Hôtel Lotti 7, rue Castiglione - 75001 Paris Tél. 01.42.60.37.34 Sig. Sergio Tosati</p>
<p>IBM 2, avenue Gambetta 92400 La Défense Sig. Gianluigi Longoni</p>	<p>Livtours 51, rue de Turenne - 75004 Paris Tél. 01.42.71.42.42 Sig. ra Marinella Copat</p>
<p>Sofaital 50, rue de la Fosse aux Loups - 95101 Argenteuil Tél. 01.30.25.79.43/06.08.95.14.40 Sig. Massimo Pace</p>	<p>Atelier Bonfini 18, rue Jules Vallès - 75011 Paris Tél. 01.40.09.17.90 Sig. Gabriel Bonfini</p>
<p>Magnum Foto 5, passage Piver - 75011 Paris Tél. 01.53.36.88.88 Sig. Enrico Mochi</p>	<p>Montparnasse Multimedia 21, rue de Choiseul - 75002 Paris Tel. 01.40.07.87.69 Sig. Ignazio Mottola</p>

## Belgio

### TESTIMONI DI COMUNITA'

Graziella BRUNO	Responsabile Patronato INCA/CGIL – CHARLEROI
Rosa CLEMENTE	Responsabile Patronato ITAL/UIIL – CHARLEROI
Antonio COPPOLA	Presidente AITEF(Ass. Italiani Tutela Emigrati e Famiglie) –MONS
Ezio D'ORAZIO	Presidente COASCIT(Com. Assistenza Scolastica It.) - CHARLEROI
Gaetano LONOBILE	Presidente Provinciale ACLI CHARLEROI/BASSE SAMBRE
Lucio MUCCIACCIO	Segretario SDI regionale di CHARLEROI
Padre RAFFAELLO	Missione Cattolica Italiana MONCEAU/S/SAMBRE
Franco TISSINO	Presidente ALEF(Ass. Lavoratori Emigrati Friulani) - CHARLEROI

### AZIENDE

Davide CAMPISI	Agenzia di viaggi « VOYAGES L'ELAN »
Luigi CASULA	s.p.r.l. C.D.I.« ENTREPRISE GENERALE COUVERTURE » MONS
Jacques CHANTRY	Vice Direttore generale TEC(Transport en Commun)CHARLEROI
Nello CELANT	Croissanterie Patisserie Petite Restauration-CHARLEROI
Antonio COPPOLA	IMPRESA EDILIZIA s.p.r.l. MONS
Giuseppe DE GREGORIO	Direttore Personale ELACTRABEL
Anna DE SIMONE	s.a. Etablissements DE SIMONE –FARCIENNES
Ezio D'ORAZIO	s.a. ITALDATA –MONS
Loris GALEAZZI	s.p.r.l. TRABAT Impresa Edilizia –MARCINELLE
Laurent ERCOLINI	Direttore Grandi Magazzini « INNO » LIEGI-GIB GROUPE
Denise GERARD	s.a. CERAMIGRES 2000-FLEURUS
Roberto LEONE	s.a GARAGE LEONE Conc.ALFA ROMEO – CHARLEROI
Domenico SINAGUGLIA	s.a SAN DOMENICO=Ristorante « LA STRADA » - CHARLEROI
Giuseppe TUTTOBENE	s.a TUTTO MOTORS – SAAB DAEWOO - MARCINELLE

### CONSULENTI

Emilio BRAMBILLA	Direttore Ag. BANCA MONTE PASCHI BELGIO – CHARLEROI
Levino DI PLACIDO	S.A. D.P.& Cie - Bureau de Gestion du patrimoine immobilier - MARCHIENNE AU PONT
Lorenza MORANI	L.M.D. DISTRIBUTION - JUMET
Placido PALERMO	SPRL SYNAPS - NAMUR
Calogera PISCITELLO	SPRL DE LOITTE & TOUCHE Bureau d'Expertise Comptable juridique - COURCELLES
Renato PIZZAGALLI	Managing Director VINKER BENELUX S.A. DAMPREMY
Antonio TRESCA	S.A. CERAMIGRES –IMPORT/EXPORT - FLEURUS

### ATTORI

Yvan BIOT	Consigliere per la formazione professionale dei metallurgici ORGANIZZAZIONE SINDACALE FGTB CHARLEROI
Salvatore CACCIATORE	Vice Presidente COMITES CHARLEROI
Giorgio DALLE MOLLE	Direttore ENAIP – CHARLEROI/BASSE SAMBRE MONCEAU S/S
Eugene DERMINE	Presidente CENTRE PUBLIQUE AIDE SOCIAL - W. BAULET
Laurent LEVEQUE	Direttore COMITE REGIONAL EMPLOI FORMATION

Achille	MANFREDI	CHARLEROI Preside LYCEE TECHNIQUE COMMERCIAL HAINAUT- SOIGNIES
Andre	MUSIN	Resp CHAMBRE SYNDACALE DE LA CONSTRUCTION CHARLEROI
Basilio	NAPOLI	Inspecteur Général FOREM ( Office Wallon de la formation Professionnelle Et de l'emploi ) CHARLEROI
Antonio	TRESCA	Presidente CAMERA COMMERCIO BELGO/ITALIANA – CHARLEROI
Michel VAN DEN NOORTGAETE		Direttore Ecole Provinciale du Hainaut = Inst. Jean Jaures CHARLEROI
Michel VILLAN		Direttore Divisione Azione sociale ed integrazione persone immigrate – DIREZIONE GENERALE DELLE RELAZIONI SOCIALI E DELLA SANITA' - NAMUR

ORGANISMI CHE HANNO COLLABORATO ALL'INDAGINE  
MINISTERE DE LA REGION WALLONNE

***SECRETARIAT GENERAL – SERVICE DES ETUDES ET DE LA STATISTIQUE***

Jean HOUARD : DIRETTORE DELLE RICERCHE

FE' C.R.I.

FEDERATION DES CENTRES REGIONAUX POUR L'INTEGRATION DES PERSONNES  
ETRANGERESOU D'ORIGINE ETRANGERE EN REGION WALLONNE.

Mario BERCHICCI : COORDINATEUR.

Patricia TARGOSZ : CHARGE DE MISSION.



# Germania

Francesco Lo Iudice, Norbert Fett, Gianni di Duonni, Giuseppe Morozzi, Liana Novelli, Tania Trapanotto, Rodolfo Catapano, Vanni de Mauro, Peter Küschner, Die Weinhandlung, C. Greco, Fliesengalerie Origlio, Claudio Bruno, Franco Belvedere, Umberto di Mario, Andrea Ferrari, Marina D'Anselmo, Tiberio Scozzafava, Giuseppe Pappagallo, Mauro Montanari, Carlo Del Prete, B.D.S., Euroconsulting, Scuola Italiana Rosenheim, M. Tomaselli, Gelateria Caffè "Al Teatro", AITEF, Ufficio Europeo Brevetti, Rappresentanza Commissione EU, Deutsches Jugend Institut, Decanato Nord-Monaco, Studio Legale Harder, Impresa di Pulizie "Die Münchner Heintzelmannchen", Informazione brevetti "Köppel", Coiffeur Mastrogiovanni, Impresa commerciale "Haschler", Reinhard Kirchknopf IB, Accademia R.L., Irene Moroni, Giuseppa Paglia, Circolo di Vittorio, Giovanni Carboni Piepenbrock, Assunta Nardiello IB.

# Gran Bretagna

## OPERATORI

Sig. Livia Catalano  
Dott. Maria rosari Leetz  
Dott. Mario Fridegotto  
Sig. Pietro Molle  
SIG. Marisa Pompei  
Sig. Silvia Muscolino  
Prof. Enrico Palandri  
Dott. Corazza  
sig. Lorenzo Losi

Consolato italiano  
Accademia delle arti applicate  
Ambasciata Italiana  
ACLI  
CGIL  
CETRA  
University College of London  
Camera di commercio  
ENAIP

## TESTIMONI DI COMUNITÀ

Padre Carmelo  
Padre Gabriele  
Comm. G. Giacom  
Sig Roger Casale  
sig. Fiorentino Manocchio  
sig. Roberto Maddaleno  
sig. Giancallis

Chiesa di S. Pietro  
Centro Scalabriniani  
COASIT  
MP  
Comunità italiana  
Comunità italiana  
British italian society

## AZIENDE

Sig. Varvello  
Sig. Rocco Galati  
Sig. Franco Vilella

RAI  
Ristorante Leonardo  
Agenzia viaggi  
ristorante Ravello

## IMPORT EXPORT

Sig. Cane

Vinum Import

## RISULTATI

### 1. STATUS DELL'IMMIGRAZIONE ITALIANA IN EUROPA

Sono emerse considerazioni relative ai seguenti aspetti:

*i nuovi flussi, l'integrazione sociale, l'integrazione lavorativa, la disoccupazione, l'immagine del lavoro italiano.*

- **I nuovi flussi**

E' opinione diffusa e confermata dai dati statistici che è ormai terminata l'epoca denominata "delle valigie di cartone". Il fenomeno delle grandi ondate migratorie dall'Italia verso l'Europa in cerca di lavoro, iniziato dopo la metà dell'ottocento, dal 1970 si considera concluso.

In proposito, l'indagine ha evidenziato che solo in due Stati (**Francia e Inghilterra**) dei quattro considerati si avverte un fenomeno significativo di nuovi arrivi dall'Italia di persone che sono in cerca di lavoro.

In Francia si parla di arrivi di giovani, senza particolari problemi di inserimento lavorativo.

Per la gran parte hanno un alto titolo di studio, (diplomati, laureati) e sono supportati economicamente dalla famiglia. Alcuni arrivano per motivi diversi dalla ricerca di lavoro, quali turismo, sentimentali, cultura, formazione, stage, quindi cercano lavori temporanei, si fermano da qualche mese a qualche anno e in alcuni casi si ambientano bene e decidono di fermarsi. Altri arrivano sulla base di accordi di lavoro presi in Italia.

In Inghilterra si accenna invece ad un fenomeno migratorio più articolato, accompagnato da disagi.

Arrivano anche qui giovani, diplomati e laureati e di buone condizioni economiche; in genere questi provengono dal Nord Italia, ma a causa della scarsa conoscenza della

lingua si impiegano nei lavori più umili, spesso non si adattano, resistono un po' e tornano in Italia.

Altri, provenienti in gran parte dalle regioni del Sud, hanno una bassa scolarizzazione, scarse qualificazioni e, alle difficoltà d'inserimento lavorativo che hanno incontrato in patria, in terra straniera aggiungono quelle della scarsa conoscenza della cultura locale e della lingua.

A riguardo di questo secondo gruppo di migranti si segnalano rilevanti problemi sociali.

Uso di droghe, adagiamento allo stato di emarginazione, favorito anche dalla presenza di un buon livello di welfare.

Negli altri due Stati, **Belgio e Germania**, gli intervistati non ritengono ci siano attualmente fenomeni di nuovi arrivi degni di nota.

Di contro, si sta manifestando in entrambi i paesi un movimento significativo, di rientro in Italia, quasi a sottolineare una mancata integrazione.

A questo proposito abbiamo incontrato, in Belgio, un'associazione che ha lo scopo di aiutare gli italiani al rientro in Friuli. Il fatto che, nel suo programma di risocializzazione culturale, sia compreso anche l'insegnamento del Friulano suggerisce l'opportunità di un approfondimento sul rapporto tra identità nazionale e regionale.

Infine merita un cenno il fatto che il turn-over migratorio (nuovi ingressi bilanciati da nuove uscite) che è stato rilevato in Germania, da un ricercatore non sia stato avvertito dagli intervistati.

Si veda in proposito la relazione di Furio Bednarz contenuta nell'opuscolo: *Identità in movimento: l'emigrante imprenditore*, edita dalla Società per l'Imprenditorialità giovanile, nel maggio 96

- **L'integrazione**

Il processo di integrazione è variamente interpretato dagli studiosi.

In questa ricerca si concorda con la tesi che lo definisce in base ai seguenti tre assunti:

- è un processo di natura complessa capace di suscitare la partecipazione attiva alla società di elementi diversi, accettandone la permanenza di specificità culturali, sociali e morali.”
- In esso devono essere considerate parti in causa, in eguale misura, stranieri e autoctoni chiamati ad un gioco di relazioni interculturali che produce sempre nuove entità.
- L'incontro e lo scambio devono cambiare tutti ed essere orientati al reciproco vantaggio.

L'indagine ha rivelato che sono pochi coloro che affrontano il tema proposto con questi orientamenti.

A nostro avviso, le osservazioni raccolte rilevano che nell'immaginario collettivo dominante l'immigrazione è vista principalmente come fenomeno di disturbo ad un equilibrio, un problema sociale per il paese ospite. Il processo d'integrazione è concepito sostanzialmente come l'adattamento dei migranti alla cultura del paese ospite.

Questo risultato ci ha sorpresi.

Da un lato ci aspettavamo un'argomentazione più articolata, dall'altro una più larga condivisione della nostra tesi.

Tra i due gruppi di soggetti interpellati, attori sociali e imprenditori, sono stati questi ultimi a mostrare più sensibilità, interesse e condivisione dei nostri orientamenti. D'altra parte sovente hanno sperimentato il valore economico della differenza culturale e alcuni l'hanno posta come punto di forza della propria impresa.

La gran parte degli intervistati ha posto l'accento sull'esistenza o meno di criticità connesse al fenomeno immigrazione.

In Francia, gli attori sociali (i soggetti impegnati in azioni di sostegno agli immigrati) hanno evidenziato soprattutto l'avvenuto superamento delle criticità. Tra loro, la maggioranza ritiene che ci sia stata una sostanziale assimilazione della cultura del paese ospitante da parte degli immigrati italiani, tanto che è ormai difficile distinguerli dagli autoctoni.

Per questa ragione sono in molti a considerare la nostra proposta superata dai fatti.

Come si può valorizzare una differenza che non esiste più?

A questo proposito, è emblematica la seguente considerazione di un testimone istituzionale: “Il fatto che dietro un cognome italiano, spesso c'è una persona che si sente francese e non conosce neppure la lingua italiana sta ad indicare che il problema dell'integrazione è risolto”.

Gli imprenditori che hanno tra i loro dipendenti italiani, o persone di origine italiana, sono stati di tutt'altro avviso. Apprezzano le peculiarità della cultura italiana e ritengono che la sua valorizzazione e non l'annientamento sia stato elemento determinante del successo del processo d'integrazione.

In Inghilterra le opinioni circa la presenza o meno di criticità nei rapporti tra italiani e inglesi rivelano una situazione diversificata, tra l'altro già emersa nell'analisi dei flussi:

- Alcuni testimoni sostengono che gli italiani sono ben integrati. La seguente considerazione di un testimone aiuta a capire cosa si intende per integrazione: “spesso sposati con inglesi, vivono ormai da inglesi”. Si ritiene inoltre che l'allontanamento dalla cultura di origine e l'assimilazione di quella inglese sia ancora più evidente nei figli degli immigrati italiani.
- Altri osservano che gli italiani incontrano rilevanti difficoltà linguistiche, faticano ad inserirsi ed un gruppo significativo di loro vive di carità pubblica ed è spesso coinvolto in attività criminose connesse con l'uso di droghe.

Infine con riferimento al comportamento assunto dalla popolazione ospitante, anche se non si arriva ad escludere in maniera assoluta la possibilità che si verifichino

episodi di intolleranza, è opinione diffusa in entrambi i Paesi che questi accadimenti siano del tutto eccezionali, opera di frange estremiste e certamente rivolti contro gli stranieri in genere e non in particolare contro gli italiani, considerati, tra l'altro, i meglio inseriti tra gli immigrati.

Più problematica pare la situazione in Belgio e in Germania dove molti avvertono la presenza di conflitti tra immigrati e autoctoni e le difficoltà di inserimento dei primi.

In Belgio, ben 19 intervistati su 38 coinvolti nell'indagine segnalano l'esistenza di fenomeni di razzismo.

La maggior parte di loro (60%) ritiene che si tratti comunque di episodi rari.

Ma il rimanente 40% percepisce una situazione di razzismo diffuso, latente, che esplode in alcune occasioni.

Sul lavoro, si avverte una discriminazione nell'affidamento degli incarichi; sembra che, di fatto, i posti pubblici e gli affidamenti degli appalti siano riservati ai Belgi, e anche la domanda di lavoro privata, a volte, dia priorità ai Belgi.

In Germania, non si accenna a fenomeni di razzismo, ma è diffusa tra gli intervistati la convinzione che la comunità italiana viva in situazioni difficili. Una percentuale che va dal 10 al 50% di persone di diverse fasce d'età è considerata senza qualifiche professionali, con una bassissima conoscenza della lingua tedesca, demotivata al lavoro.

Volendo indagare circa le ragioni delle differenze evidenziate, pur senza la pretesa di essere esaustivi ma con l'intento di facilitare l'interpretazione dei risultati dell'indagine, portiamo le seguenti considerazioni:

In Francia, certamente hanno concorso a determinare situazioni di buona convivenza i seguenti fattori:

- l'origine antica dell'insediamento italiano,
- la cultura francese dei valori repubblicani,
- le affinità di fondo tra le due culture.

Siamo ormai agli italiani di terza generazione. Molti sono stati naturalizzati francesi. Il numero di coloro che hanno optato per la cittadinanza francese eguaglia quello di quelli che hanno conservato quella italiana. Sono presenti tutte le fasce d'età ed anche il rapporto tra componenti maschili e femminili tende ad equilibrarsi. Si assiste ad una stratificazione generazionale. Si evidenziano gruppi di anziani, di prima generazione, adulti inseriti nel mercato del lavoro, che comprendono esponenti di prima e seconda generazione, accanto a membri "temporanei" e gruppi di giovani e giovanissimi di cui alcuni nati in loco, altri appena arrivati. Gli italiani hanno stabilito rapporti di ogni tipo con i francesi: di lavoro, affettivi, culturali, ecc.

L'affermazione dei valori repubblicani nella legislazione francese ha portato come fatto positivo la definizione di norme che consentono ad ogni individuo, indipendentemente dalle sue origini di accedere alla cittadinanza completa. Questo aspetto però, per lungo tempo non controbilanciato da iniziative italiane di sostegno al valore della cittadinanza italiana, ha sicuramente facilitato il fenomeno del distacco culturale oltre che legale degli emigrati dall'Italia.

A questo riguardo ricordiamo che, di recente, alcuni eventi italiani hanno richiamato l'attenzione degli immigrati rispetto al Paese d'origine. Tra questi, il dibattito sul voto oltre confine e la legge sulla doppia cittadinanza.

In proposito si registra sia un aumento delle domande di riacquisto della cittadinanza italiana, che veniva persa automaticamente al momento di acquisto di una cittadinanza straniera, che un aumento delle domande di ottenimento della cittadinanza da parte di chi non l'aveva mai posseduta, pur avendo avuto ascendenti italiani.

Anche se i dati disponibili sono relativi a paesi diversi da quelli oggetto dell'indagine (Svizzera, Argentina), riteniamo sensato pensare che anche questi ne siano coinvolti.

In Inghilterra l'immigrazione italiana è più recente ed ancora poco significativa. In generale si può parlare di flusso migratorio, solo per un gruppo che negli anni 50 arrivò per lavorare nelle fornaci e imprese similari. Attualmente tale gruppo è in grave difficoltà economiche.

Gli altri migranti sono stati principalmente individui singoli guidati da ragioni diverse, affettive (i matrimoni), studio (linguistiche), avventura. C'è anche un gruppo di emarginati che confida nello sfruttamento di migliori sistemi di welfare. La cultura inglese, nei suoi aspetti linguistici e valoriali è significativamente diversa dalla nostra. L'assimilazione non è alla portata di tutti. Accanto ad alcuni che sono riusciti a trovare dunque una collocazione soddisfacente troviamo altri che sono in palese difficoltà.

Però la limitatezza numerica dei fenomeni migratori dall'Italia non genera ancora particolari allarmismi e fa prevalere un'opinione diffusa di buona convivenza.

In Germania e nel Belgio, l'insediamento italiano ha assunto caratteristiche che possono essere considerate un misto tra quelle illustrate per la Francia e l'Inghilterra.

Da un lato infatti le culture sia per le lingue che per i valori significativamente lontane dalla nostra rappresentano come in Inghilterra significative difficoltà per l'integrazione, dall'altro l'origine delle migrazioni è più recente di quella francese ma sicuramente più antica e numericamente più significativa di quella inglese.

Ci sono stati nel passato flussi migratori di grande entità, in particolare in Germania, che ancora oggi è il paese europeo che, in valore assoluto ospita più italiani.

Sul versante del comportamento del Paese Ospitante, il mancato riconoscimento dei diritti civili costringe i rapporti con gli stranieri nei limiti angusti del contesto lavorativo.

I processi di integrazione risultano dunque complessi e difficoltosi. La rilevanza della dimensione della popolazione coinvolta e la antica origine dei flussi migratori rendono le criticità più manifeste alla popolazione.

- **L'integrazione lavorativa**

In tutti gli Stati oggetto dell'indagine, si ritiene che gli italiani siano coinvolti in tutti i settori e in tutti i tipi di ruolo.



In particolare, in Francia ed in Inghilterra si citano esempi di italiani inseriti in posti importanti, nel pubblico e nel privato, quali quelli di direttore di ricerca di un istituto di matematica (in Francia), di imprenditore, di consulente, di direttore nel settore finanziario (in entrambi i Paesi).

In tutti gli Stati considerati si evidenzia una significativa presenza di imprenditori e lavoratori autonomi tra gli immigrati italiani.

Indagando sulle ragioni di tale fenomeno, si è raccolta la seguente argomentazione diffusa:

“I primi ad emigrare dall’Italia sono stati persone con bassa scolarizzazione.

Costoro, sono stati inseriti nelle attività minerarie e nelle grandi industrie e vi hanno svolto ruoli di manovalanza e di operai, senza opportunità significative di carriera. Tra loro, più ambiziosi e intraprendenti hanno visto nel lavoro autonomo e nella creazione d’impresa spesso l’unica opportunità di emancipazione sociale.”

Il fenomeno della creazione d’impresa da parte di italiani all’estero è stato di recente oggetto di studi approfonditi.

In particolare si veda la ricerca intervento realizzata a partire da settembre 94 in Svizzera, Germania, Francia, col progetto “Animazione dell’Immigrazione” a cura della società per l’Imprenditorialità Giovanile e a cui ha partecipato anche la nostra organizzazione.

Con riferimento ai settori economici è possibile individuare oggi una concentrazione di italiani, per alcuni settori a carattere diffuso nei quattro Stati, e per altri invece peculiare di ciascun Stato.

I settori in cui la presenza di italiani è considerata significativa un po’ in tutti gli Stati esaminati sono:

commercio (agenti, venditori, gestori di negozi),

artigianato alla persona (barbieri, estetisti),

artigianato in genere(cuoio, ceramica, abbigliamento, restauro),

servizi vari ( idraulici, meccanici, carrozzieri, decoratori, addetti alle rifiniture nell'edilizia),

arti (musica, cinema, grafica, design)

servizi alla persona (assistenza ai bambini, agli anziani e agli infermi)

insegnamento in particolare dell'italiano, ma anche in altri campi.

Troviamo molti italiani anche nelle agenzie di pulizie.

In Germania, si avverte una particolare concentrazione di italiani nel settore gastronomia (tutti i ruoli: dal gestore al lavapiatti).

In Belgio, invece, nei settori edilizia (in particolare nelle finiture, piastrellisti, manutenzione, pittori) e meccanica( carrozzieri e meccanici).

Infine, viene evidenziata ovunque la presenza di gruppi di italiani, che lavorano in condizioni di estremo disagio.

Si accenna al lavoro nero con particolare insistenza in Germania.

Il fenomeno del lavoro nero è in generale all'attenzione di tutti gli Stati europei per gli effetti negativi che genera sulla dignità delle persone ed anche sulla gestione delle previdenze sociali.

Indagare sulle sue manifestazioni e le cause che lo favoriscono dovrebbe favorire l'allestimento di misure di contrasto.

Certamente in Germania, con riferimento ai nostri immigrati concorrono a determinarlo la scarsa qualificazione professionale del gruppo di lavoratori italiani, lamentata da tutti gli intervistati.

Gli intervistati sostengono che le difficoltà principali incontrate dagli italiani nella conquista di una qualificazione o riqualificazione attraverso il sistema formativo tedesco sono di tipo linguistico. In proposito si sostiene che molti italiani non solo non conoscono adeguatamente il tedesco, ma sovente non conoscono sufficientemente neppure l'italiano, esprimendosi in famiglia nei diversi dialetti della regione di origine. Non sono dunque in grado di seguire i corsi di lingua tedesca

appositamente istituiti, come misure propedeutiche all'ingresso nella formazione professionale. Gli insegnanti non conoscono i loro dialetti. Il fenomeno riguarda principalmente il gruppo di adulti, espulsi dai processi di trasformazione industriale, ma in parte anche i loro figli.

Riteniamo che in proposito sarebbe auspicabile un intervento delle autorità italiane, essendo queste le uniche in grado di affrontare il problema.

### • **La disoccupazione**

In generale, si afferma che gli italiani all'estero sono investiti dall'attuale dramma della disoccupazione così come gli autoctoni; non mancano però posizioni singole divergenti da tale tesi.

Riportiamo due considerazioni raccolte che, a nostro avviso, contribuiscono a dare un'idea dell'immagine associata ai gruppi di italiani in cerca di lavoro.

In Belgio, alcuni testimoni significativi concordano che gli italiani, in genere, sono meno disoccupati degli autoctoni perché più intraprendenti.

Di contro, in Germania, tra i soggetti istituzionali intervistati, alcuni affermano che gli italiani sono più disoccupati, perché sono pigri e non conoscono la lingua locale.

Come noto, il fenomeno disoccupazione investe maggiormente le seguenti fasce di popolazione:

- a bassa scolarizzazione,
- in età avanzata
- i giovani.

Con riferimento alla popolazione italiana immigrata, in tutti gli Stati oggetto dell'indagine si segnala la presenza diffusa di gruppi di adulti (40/50 anni) con bassa qualificazione professionale, disoccupati in quanto espulsi in seguito al processo di deindustrializzazione che ha investito le grandi fabbriche e le miniere.

Relativamente alle fasce giovanili, sono state raccolte le seguenti osservazioni:

- In Germania, ma anche, seppure in misura minore, in Inghilterra, i giovani nati da immigrati italiani residenti incontrano ancora più difficoltà nell’inserimento lavorativo degli autoctoni, a causa del permanere di una scarsa conoscenza della lingua locale.
- In Belgio, la Fédération Générale des Travailleurs, di Charleroi, ma anche in Inghilterra, un comitato della Comunità italiana di Londra, evidenziano che le difficoltà d’inserimento lavorativo derivano anche da scarsa motivazione e determinazione, aspetto che caratterizza i giovani italiani, come la gran parte dei giovani oggi. In proposito si dice che sono più fragili e alla prima sconfitta abbandonano il loro programma d’inserimento.

In tutti gli Stati oggetto dell’indagine ad eccezione della Francia, si evidenzia l’affermarsi di una tendenza all’abuso dei servizi previdenziali.

Si ritiene che non siano pochi quelli che si adagiano nello status di disagiato.

Si pensa che a provocare tali comportamenti concorra il fatto che c’è poca differenza tra l’ammontare dell’assegno assicurato dalla Previdenza Sociale (soprattutto per padri di famiglia numerosa) e quello dello stipendio a cui persone poco qualificate possono aspirare.

Questo fenomeno viene citato ovunque tra le cause scatenanti atteggiamenti di intolleranza verso gli immigrati.

Siamo al corrente che i governi hanno preso misure per il contenimento di tale fenomeno. Sarebbe interessante indagare sulle ragioni del perdurare dello stesso.

- **L’immagine del lavoro italiano**

Dalle interviste emerge che in tutti i Paesi esaminati, pur se con diverso peso, si attribuiscono agli italiani alcune caratteristiche considerate di grande interesse per il lavoro.

Notevole è la stima che ci riserva la Francia, tiepida quella degli inglesi, scarsa quella di belgi e ancor minore quella dei tedeschi.

Per facilitare l'analisi delle caratteristiche significative per il lavoro, che ci vengono attribuite, prendiamo a riferimento lo schema utilizzato dalla formazione professionale nella descrizione delle competenze:

a) sapere essere, b) sapere, c) saper fare.

*a) sapere essere*

L'area del saper essere è quella dei comportamenti e delle attitudini.

E' opinione diffusa che gli italiani siano dotati di:

creatività, fantasia, eleganza, capacità di relazione, cultura dell'ospitalità, propensione all'intraprendere, capacità organizzative, flessibilità, adattabilità, affidabilità, determinazione e precisione.

C'è chi sintetizza tutto questo nell'espressione "arte di arrangiarsi" ed argomenta che gran parte di queste "doti" ci derivano dall'aver vissuto una situazione oggettiva di disagio, soprattutto negli anni delle grandi emigrazioni.

D'altra parte è ormai generalizzata l'opinione che il disagio sia fonte di energie creative.

In proposito, è sufficiente ricordare l'uso che di tale concezione viene fatto nelle scuole manageriali.

*b) sapere*

L'area del sapere riguarda le conoscenze, la cultura generale che viene espressa nell'azione.

All'italiano, che ha studiato nelle scuole e università italiane, si riconosce, in genere, un alto livello di cultura generale. Ciò a prescindere dall'indirizzo di studi prescelto.

Questa caratteristica è apprezzata nel mondo del lavoro in quanto favorisce un approccio creativo ai problemi, però non è immediatamente spendibile sul mercato

del lavoro, occorre integrarla con l'acquisizione di competenze/abilità tecnico-pratiche.

*c) saper fare*

L'area del saper fare è quella delle capacità produttive.

Un buon livello di "saper fare" è riconosciuto agli italiani in campo manuale, artigianale ed artistico.

Assai carenti sono ritenute, invece, le nostre competenze tecniche-operative negli altri campi.

Si afferma che i nostri laureati ed anche parecchi diplomati conoscono bene le materie di studio ma non il lavoro.

In proposito si ritiene che le nostre università, ma anche la gran parte dei nostri istituti professionali, diano una formazione esclusivamente astratta e si suggerisce di prevedere misure formative integrative per facilitare l'inserimento lavorativo. Si indica il bisogno di intensificare l'uso di laboratori, stage, tirocini. E' opinione diffusa nei quattro Stati che gli italiani siano comunque molto abili nei settori finanziari e giuridico, per attitudine.

Ovviamente il lavoro italiano è apprezzato in modo particolare nei settori e nei ruoli in cui meglio si spendono le competenze sopra evidenziate:

- per la creatività, la fantasia, l'eleganza: i prodotti dell'artigianato, i mestieri del design , dello spettacolo, ecc. ;
- per la cultura dell'ospitalità : i servizi turistici in genere, ristoranti, alberghi, ma anche i servizi di assistenza ai bambini, agli anziani, agli infermi ;
- per la capacità di relazione: le attività commerciali , l'insegnamento, le attività culturali;
- per la precisione: i lavori della meccanica e dell'elettronica, delle finiture edili.